

❑ **Mozione n. 574**

presentata in data 14 ottobre 2013

a iniziativa del Consigliere Marangoni

“Danni da Lupo e da cani inselvaticiti agli allevamenti marchigiani. Impegno della Regione per la copertura totale dei danni subiti e sostegno economico nel pagamento nello smaltimento delle carcasse”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- il Lupo (*Canis lupus*) anche nella regione Marche si sta espandendo oltre le aree montane abitualmente frequentate;
- in taluni casi esemplari di lupo sono stati avvistati o rinvenuti morti a seguito di investimenti stradali anche nelle aree costiere marchigiane;
- la presenza di lupi in aree fortemente antropizzate denota una migrazione delle popolazioni anche a seguito dell'incremento di alcune specie di ungulati delle quali il lupo si nutre;
- gli ungulati che il lupo caccia in queste nuove aree sono tendenzialmente il cinghiale (*Sus scrofa*) e il capriolo (*Capreolus capreolus*);
- la preferenza per la carne di ovini degli allevamenti e per la facilità di predazione rispetto agli animali selvatici sta incrementando il numero di attacchi verso il bestiame allevato;
- molte greggi di ovini e caprini delle zone montane e di alta collina della nostra regione sono oggetto di continui attacchi reiterati e cronicizzati da parte di lupi e canidi inselvaticiti;
- ulteriori gravi attacchi si verificano, nel maceratese, negli allevamenti bovini con uccisione di piccoli vitelli;
- al contempo si stanno verificando anomali e pericolosi incroci tra lupi e canidi inselvaticiti;

Premesso ancora che:

- il settore zootecnico e la sua relativa filiera, stanno subendo perdite economiche gravi per questa situazione;
- negli ultimi anni le associazioni di categoria degli allevatori hanno lanciato l'allarme e denunciato più volte questa pesante situazione;
- i medesimi allevatori, dopo aver subito il danno di un attacco, sono costretti a smaltire le carcasse degli ovini con costi interamente a loro carico;
- a seguito dell'emergenza sanitaria delle encefalopatie spongiformi trasmissibili è oggi in vigore l'obbligo della termodistruzione delle carcasse di ovicapri, bovini e bufalini ai sensi del Regolamento CE n. 1774/2002, che comporta costi elevati e spesso superiori ai rimborsi erogati per la perdita dell'animale;
- i risarcimenti vengono corrisposti solo previa attestazione di avvenuta predazione da parte di un medico veterinario della competente Azienda Sanitaria Locale;
- il conflitto tra lupo ed attività zootecniche, come rileva la Coldiretti, si è ulteriormente inasprito nel corso degli ultimi decenni per la mancanza di interventi incisivi nelle aree rurali da parte delle istituzioni competenti, rappresentando tuttora tale conflitto una delle principali minacce per la sopravvivenza della specie lupo come dimostrato dall'analisi della distribuzione;
- per la Coldiretti la maggior parte degli abbattimenti del lupo, in violazione della normativa comunitaria e nazionale vigente, avviene infatti dove si registra una più elevata densità di allevamenti ovini;
- notizie di cronaca attuale riportano anche danni ad allevamenti bovini con uccisione di vitelli;

- si è di fronte anche, nelle aree collinari e costiere, alla necessità di tutela delle popolazioni, soprattutto di chi appartiene a fasce più deboli e vulnerabili;

Considerato che:

- il Lupo (*canis lupus*) è una specie protetta a livello nazionale ed europeo ed è inserita nella cosiddetta Lista Rossa dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura come "specie vulnerabile" ad alto rischio di estinzione in natura nel medio periodo;
- La Direttiva Habitat n. 42/1993 dell'Unione Europea, nell'allegato IV, lo include tra le "specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa";
- il recepimento in Italia di questa Direttiva inserisce il lupo tra le specie protette grazie alla legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157;
- al contempo l'allevamento ovino nelle zone montane e di alta collina riveste un fondamentale ruolo multifunzionale nella tutela della biodiversità e del paesaggio rurale nonché nella difesa del suolo e nella prevenzione del dissesto idrogeologico;
- il mantenimento delle praterie secondarie e dei pascoli ha ormai assunto un ruolo centrale nella politica di conservazione della biodiversità sia a livello nazionale sia europeo;
- la tutela di specie ad elevato interesse conservazionistico è spesso legata al mantenimento di determinati habitat che soltanto un'attiva e mirata gestione del territorio agroforestale è in grado di garantire;
- un significativo esempio in questo senso è fornito dalla diminuzione della presenza umana sul territorio, in particolare nelle aree montane e, quindi delle attività antropiche di tipo tradizionale, che ha portato alla significativa riduzione di ambienti creati direttamente dall'azione dell'uomo, come i mosaici agricoli, i pascoli e le praterie secondarie;
- la presenza degli allevamenti in alcune zone della regione Marche garantisce un presidio contro lo spopolamento delle medesime aree e la valorizzazione di questi ambienti;

Considerato ancora che:

- con deliberazione di Giunta regionale n. 1064 del 16 luglio 2012, si è deliberato il dimezzamento dei valori massimi dell'indennizzo previsto per i danni riconosciuti ai sensi dell'art. 3, comma 2, della legge regionale n. 17/1995;
- nel bilancio di previsione dell'anno 2013 la Regione ha addirittura azzerato tale somma;
- al contrario Regioni limitrofe, come ad esempio l'Emilia Romagna, sono recentemente intervenute nel risarcimento tramite indennizzi pari al 100% del valore degli animali uccisi;
- la competenza sulla prevenzione e compensazione dei danni è attualmente demandata alle Regioni con notevoli differenze legislative;
- alcune di queste Regioni prevedono contributi per la realizzazione di opere di prevenzione destinate a proteggere gli animali allevati e per la stipula di contratti assicurativi per i danni causati dall'attacco di predatori;

Tenuto conto che:

- per gli allevatori il fatto costituisce sì un "rischio di impresa" ma la presenza congiunta di ibridi e cani inselvaticiti peggiora notevolmente la situazione e gli attacchi sempre più numerosi rendono ormai la situazione sempre meno sostenibile;
- accade anche che gli allevatori perdano alcuni capi di bestiame ma non ottengano alcun risarcimento poiché ufficialmente la presenza del lupo, in alcune aree, non è certificata con certezza, essendo nota la presenza di cani inselvaticiti ai quali potrebbe essere imputato il danno;
- occorrono al contempo misure che permettano di censire gli esemplari di lupo per localizzare gli habitat e i popolamenti, ristabilendo una presenza sostenibile per il territorio e le attività di allevamento;

Per quanto sin qui riportato,

IMPEGNA

il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente al fine di:

1. ristabilire la quota del 100% di indennizzi per i danni da lupo ufficialmente accertati
2. stabilire il pagamento delle somme, in luogo degli allevatori, per lo smaltimento delle carcasse degli animali uccisi dal lupo;
3. agire per i punti precedenti entro un arco temporale di sessanta giorni;
4. intervenire facendo applicare correttamente i piani di gestione faunistica per gli ungulati cacciati dal lupo, più nello specifico per la specie Cinghiale (*Sus scrofa*);
5. valutare le modalità di deroga ai divieti di cattura nei casi di attacchi più cronicizzati e insostenibili con relativo rilascio in aree meno problematiche;
6. attivarsi concretamente con un efficace piano di contrasto all'inselvaticimento dei cani e ad evitare il ripetersi degli attacchi da parte dei cani inselvaticiti che danneggiano anche la specie Lupo (*Canis lupus*);
7. a farsi promotrice di un Tavolo Interregionale di studio e di valutazione del fenomeno al fine anche di una omogeneizzazione dei piani e programmi e degli interventi di gestione.